

«Idea per una storia» Il cinema entra a scuola

Ascoli è una città che ama il cinema. A testimonianza di questo, ovviamente, il cospicuo elenco di pellicole girate nel capoluogo piceno negli ultimi decenni e il ritorno di interesse verso la settima arte in mesi recenti, grazie anche alla presenza di ben 6 siti di programmazione. Considerando che l'enorme fascino che tale tecnica visiva esercita su ragazzi, oggi i principali frequentatori delle nostre sale e il forte impegno, da parte dell'Amministrazione comunale, di andare incontro all'universo giovanile, ecco spiegata la motivazione di «Idea per una storia», l'iniziativa presentata dall'assessore delle politiche giovanili Vittoria Minola.

Si tratta dell'opportunità, per gli studenti frequentanti l'ultimo triennio delle scuole medie superiori cittadine, di entrare più da vicino nella «fabbrica dei sogni» attraverso una loro personale idea di sceneggiatura. Agli studenti sarà rivolto, nelle prossime settimane, l'invito a scrivere una storia cinematografica, seguendo le loro aspirazioni ed esprimendo la propria voglia di comunicare, coadiuvati da persone che li aiutino in un'intendimento, come registi e sceneggiatori. Il progetto, che nasce anche per volontà del cineasta ascolano Giuseppe Piccioni, non si propone come concorso né intende configurarsi come veicolo di facili illusioni nel mondo della celluloida; invece potrà facilmente essere identificato quale importante veicolo di conoscenza del settore, una possibilità per essere protagonisti nella macchina della narrazione, un confronto con le proprie inclinazioni.

«Il cinema è molto amato dai ragazzi e dunque una simile proposta, oltre a farli avvicinare a tali climi, con preziosi confronti con chi conosce il settore a livello tecnico, può condurli ad importanti momenti di incontro ed espressione» ha esordito l'assessore Minola, anticipando che il tutto potrà, nel corso del tempo assumere proporzioni più vaste, attraverso

iniziative didattico-formative con proiezioni e possibili escursioni su veri e propri set cinematografici. «Questo non pretende di essere un corso di formazione professionale ma solo l'occasione per entrare nel linguaggio del «narrare» e fare accedere i ragazzi in un campo

nel quale domani potrebbero essere dei competenti» ha evidenziato Piccioni, che ha assicurato assoluta disponibilità per facilitarli alla conoscenza del settore a cui appartiene.

«Idea per una storia», che non prevede l'obbligatorio coinvolgimento dei docenti

delle scuole cittadine si svilupperà nei prossimi mesi tra coloro che ora frequentano il quarto anno, contaminando anche altre situazioni attinenti alla cinematografia, dal montaggio all'ambientazione storica, sino a diventare una vera e propria ipotesi di laboratorio.

Parla Sonia Stipa, responsabile della ditta che ha eseguito i lavori

Ventidio, i segreti di un restauro

Di questo edificio, di prospetto neo-classico, costruito fra il 1841 e il 1846, si è molto parlato negli ultimi due anni anche fuori dai confini locali, data la trionfale e più che attesa riapertura, avvenuta nel '94. Nei mesi scorsi, del nostro rinato Massimo hanno voluto esprimersi in termini entusiastici alcune delle più importanti personalità del mondo della cultura e dello spettacolo: da Vittorio Sgarbi a Maurizio Scaparro, da Valeria Moriconi a Leo Nucci.

Ma l'immagine che abbiamo ora del Teatro ascolano, dedicato a Publio Ventidio Basso, il console di Roma che difese il territorio piceno nel primo secolo d.C., è ben diversa da quella che ricordano gli ultimi spettatori del 1979, prima che l'attività restasse ferma per 15 anni.

«Le condizioni in cui è stato trovato l'interno dell'edificio erano davvero disastrose; tutta la conservazione statica del plafone dipinto aveva subito dei traumi e nel soffitto del foyer si era formata una cortina impressionante di fumo depositatosi nel corso degli anni». A parlare è Sonia Stipa, presidente della Coo.R.A.L., la Cooperativa ascolana di restauro affreschi e lapidei formatasi nel 1987, a seguito di un corso di formazione organizzato con i contributi del

Fondo Sociale Europeo, a



cui furono affidati i lavori di restauro del Ventidio Basso. «Abbiamo lavorato in tempi molto stretti e con una umidità al 90 per cento» prosegue, sottolineando come il gruppo dovesse occuparsi di tutto l'apparato decorativo lavorando a soli 4 gradi di temperatura e con una tabella di marcia ferrea, al fine di evitare una penale altissima giornaliera per ogni ritardo. «Ciò che ha fatto più discutere del nostro operato» asserisce la Stipa, «è stato il lavoro relativo all'esterno e all'interno dei palehi decorati, con la ricerca di un colore verde inglese il più possibile vicino alle testimonianze dei contratti dell'epoca». Infatti, per chi ricordava le tonalità sul rosso imperante dell'ultimo periodo prima della chiusura, è sembrata dissonante la scelta

della nuova realtà cromatica.

«L'indirizzo che c'era stato dato era riportare il tutto allo stile dell'800» evidenzia il presidente della Coo.R.A.L. «e abbiamo dovuto molto lavorare per riportare alla luce ciò che si vedeva sotto, un colore che dall'ultimo rosso era stato sovrapposto da altri due verdi e ben 4 strati di tinta purpurea». Dunque l'attuale Ventidio Basso come quando aprì i battenti alla fine del secolo scorso, dopo un lavoro di rifacimento ornamentale durato poco meno di un anno che ha dato alla società di restauro tante gioie e soddisfazioni. «Innanzitutto perché siamo tutti ascolani e volevamo tanto che fosse restituito alla città» conclude la Stipa, «e poi perché ci ha fatto acquisire una maggiore professionalità...».